

## California: è terrorismo islamico

Le indagini della polizia americana smascherano la tesi politicamente corretta della strage di San Bernardino e dimostrano che gli esecutori del massacro non erano dei pazzi amanti delle armi ma dei seguaci dell'Isis



### Il terrorismo e la Chiesa peronista

di ARTURO DIACONALE

Colpisce che, nel commentare la strage di San Bernardino in California, l'unico giornale italiano ad escludere una qualsiasi matrice di terrorismo islamico nella vicenda sia stato il quotidiano della Cei "L'Avvenire". Non importa se nella casa e nell'auto degli esecutori del massacro sia stata trovata una vera Santa Barbara di bombe fabbricate seguendo le istruzioni del terrorismo di matrice islamica. Il quotidiano dei vescovi italiani ha scelto di escludere ogni possibile accenno

alla eventualità che in California si sia ripetuto quanto avvenuto recentemente a Parigi ed ha puntato sulla teoria politicamente corretta dell'atto di follia individuale favorito dalla libera vendita delle armi che tanto inquieta il presidente Barack Obama.

Un caso? Nient'affatto. Semmai, anche alla luce del dibattito in atto nel nostro Paese sui simboli del Natale e della cristianità in cui i più decisi a chiedere il passo indietro identitario per non offendere...

Continua a pagina 2

### Milano: di sicuro c'è solo Passera

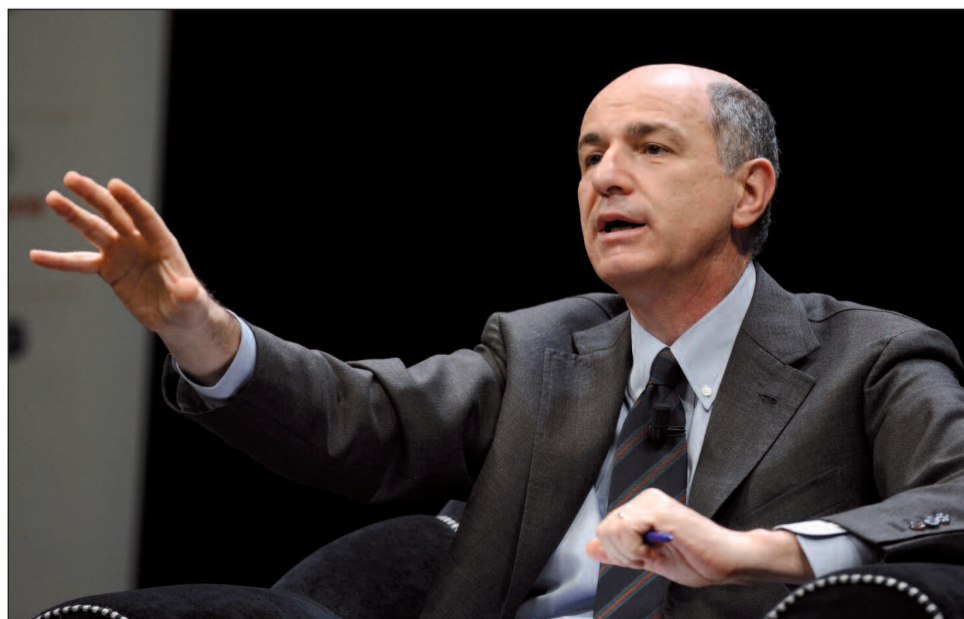
di PAOLO PILLITTERI

Se uno va alla Esselunga - vicino a casa mia ce ne è una da sballo - gli capita di fare una fila, brevissima, e di ascoltare qualche commento non soltanto sul "che tempo fa a Milano" dove, peraltro, c'è il grigio nebiun che attutisce rumori e polemiche, ma soprattutto, e stranamente, qualche accenno alla politica locale. Ma non mutuandolo dai media sic et simpliciter, non arzigogolando su formule politiche e sindaco - godendo il primo cittadino di Milano di una speciale franchigia, a parte il traffico e gli immigrati del Giambellino o di un quartiere che sta dalla parte opposta - ma buttando lì parole, nomi, la-

sciando cadere domande persino alla cassiera che, pure, sorride ammiccando.

Cosicché succede di sentirsi chiedere "ma sta Balzani l'è de chi?", cioè, è di Milano? Siccome al supermercato ci vanno prevalentemente le donne, il tono non è affatto inquisitorio ma di curiosità tipicamente femminile, tanto più che la Francesca Balzani è donna e, dunque, da nominare con una certa cortesia complice. Non stiamo raccontando una parabola e neppure una metafora. E non vogliamo neppure imbastire la consueta storytelling del sindaco uscente ma non entrante, delle primarie sì e, mi raccomando...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Il terrorismo e la Chiesa peronista

...i sentimenti dei musulmani sono proprio alcuni vescovi, una linea fin troppo decisa e precisa. Quella di evitare qualsiasi posizione e qualsiasi pretesto capaci di far pensare che la Chiesa di Roma giudichi il terrorismo di matrice islamica il frutto di una guerra di religione e di civiltà.

Questa linea può essere dettata dalla preoccupazione contingente di scongiurare atti terroristici in occasione del prossimo Giubileo. Ma, più sicuramente, è provocata da una scelta ideologica di Papa Francesco che, proprio durante il recente viaggio in Africa, ha definito il terrorismo figlio della povertà e della disperazione provocato dal capitalismo materialista piuttosto che la conseguenza malata di una interpretazione estremista di una religione come quella musulmana.

Questa scelta suscita resistenze nella parte più tradizionalista del mondo cattolico, che teme il rischio di una trasformazione della Chiesa in una sorta di Ong internazionale in cui al posto di San Paolo venga messo Che Guevara. Ma crea preoccupazioni anche a quella parte del mondo laico che considera la Chiesa di Roma un fenomeno storico e culturale, quello che faceva dire a Benedetto Croce "non possiamo non dirci cristiani". E che vede nella rinuncia della propria identità religiosa, radice della identità storica e culturale dell'Occidente, in nome di un anticapitalismo di stampo peronista, un atto di inquietante resa a quel terrorismo islamico che usa la propria religione come strumento di conquista militare e politica.

Il paradosso, in sostanza, è che a difendere i valori religiosi del cristianesimo non

siano quelli che della fede ne hanno fatto una professione, ma quei laici che sono privi del dono della fede ma non hanno alcuna intenzione di vedere cancellata dal terrorismo islamico una parte determinante della loro identità.

ARTURO DIACONALE

## Milano: di sicuro c'è solo Passera

...aperte e della destra che si gira i pollici e della sinistra che non sa che pesci prendere dopo la riconferma di Sala. Il fatto nuovo sono due. La visita di Pisapia a Renzi, ma non da solo: con la Balzani, genovese, attualmente vicesindaco, ufficialmente candidata, da Pisapia, alle primarie prossime venture, più le seconde che le prime, non si sa mai.

Renzi voleva, e vuole, fortemente Sala senza ricorrere alle primarie, ma pare che abbia ceduto: primarie aperte, ha insistito Pisapia, anzi, apertissime, ha chiosato, bon gré mal gré, il Premier. L'incertezza continua, si capisce e la strada è in salita, a cominciare dalla sinistra dove la sinistra non è soltanto il Partito Democratico, dove c'è un Majorino che rappresenta quella corrente da cui s'è staccato Civati che insieme a Sel costituiscono un piccolo blocco elettorale, una volta sotto il nome di Arcobaleno di cui il sindaco uscente è stato creatore e utilizzatore battendo la Moratti.

I gossipari in servizio permanente effettivo spettegolano sugli argomenti riservati del singolare summit di Palazzo Chigi a proposito del futuro di Pisapia che, invece, non ne sembra interessato preferendo il ruolo di regista della sua uscita, condizionando politicamente le primarie in nome della "continuità" della sua gestione, ora

sotto il nome di Balzani la quale, come antipasto dello scontro fra candidati, ha infilzato il buon Sala con uno speciale pungiglione affibbiandogli il doppio marchio "vintage" e "tecnocrate", così, tanto per ricordare ai compagni l'identikit politico-sociale del vincitore dell'Expo, proveniente ben oltre l'Era Moratti, su su verso la leggendaria Milano da bere che a lei, virago pugnace del nuovo che avanza, ricorda l'infanzia, con una nota di ineffabile tristezza, giacché lei è per la Milano da vivere, giammai scambiabile per un Cda, come vorrebbe invece il super manager Sala. Capirai che sforzo dialettico di argomentazioni.

Comunque si annunciano primarie ambrosiane, in un Pd che Renzi oggettivamente non controlla, al veleno e si dice che saranno per Sala un tritatutto, ma non è detto, essendone comunque il favorito anche in virtù dei difetti imputatigli dalla Balzani che sono, al contrario, pregi per un elettorato di centrodestra. Che, ahimè, è molto, molto ricco di candidati da bruciare piuttosto che da lanciare, benché il tempo potrebbe agevolarlo, wait and see, stando a vedere quanto accade nel campo avverso e poi decidere.

Chi invece ha deciso è Corrado Passera, l'unico, il solo candidato a sindaco, con tanto di programma ufficializzato l'altro giorno. Più sicurezza, più vigili urbani, più forze dell'ordine, più controlli in città e più lavoro. Del resto, quello della sicurezza come risposta alla paura, ingrediente non solo milanese ma di scala mondiale, è il cavallo di battaglia di Salvini, sfrenato nelle praterie dei talk-show con progetti e proposte alla Rambo, facili quando si è all'opposizione, un po' meno quando si è al governo. Vero Maroni? Ma la proposta più degna d'attenzione di Passera riguarda il Comune di Milano, da strutturare in

Città-Stato. Proposta non inedita, avanzata già dai tempi dei socialisti, ma importante e significativa di un tentativo di superare le chiacchiere trentennali sulla misteriosa città metropolitana. E specialmente in grado di investire Milano di un ruolo portante, autonomo e decisionale, come succede nelle grandi metropoli tedesche, le Città-Stato tipo Francoforte, ecc.. Un ruolo che ben si confà per la Milano economica, finanziaria, innovativa. Come la chiamava un grande poeta negli anni Trenta: Milano, la città più città d'Italia. Una Città-Stato, appunto.

PAOLO PILLITTERI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96  
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*